

Maggio 2019

## Un giro in Piemonte

Siena - Novi Ligure km 345

Quest'anno abbiamo un appuntamento molto particolare a Torino, il Salone del libro. Tra le migliaia di libri presenti ci sarà infatti quello che Fabio ha scritto e pubblicato a gennaio di quest'anno, una raccolta di racconti che ha avuto ottime recensioni. Quindi, oltre al comune interesse per libri ed autori che ci porta comunque volentieri alla mostra torinese, confessiamo la nostra personale emozione e la particolare curiosità. Abbiamo programmato dunque un giro nelle terre piemontesi che si concluderà a Torino per il Salone.



In compagnia dei nostri amici Maurizio e Gherarda, arriviamo nel pomeriggio a **Novi Ligure** e parcheggiamo nei pressi degli impianti sportivi, davanti al Palazzetto dello sport ( N 44.77035, E 8.78194). Siamo in provincia di

Alessandria, ma in quella parte del Piemonte che confina con la Liguria, da qui il nome della cittadina. Il dominio di Genova durò qui circa trecento anni, dalla metà del '400 alla fine del '700 ed in questo periodo la cittadina si arricchì di nobili palazzi dalle caratteristiche facciate dipinte, come in Piazza delle Piane, cuore della città vecchia ed in via Roma, dove si susseguono eleganti dimore settecentesche, tipici esempi di "architettura dipinta" novese.



Novi Ligure Piazza Delle Piane



Novi Ligure Facciata di Palazzo Negroni

Passeggiando in centro vediamo il manifesto di una mostra fotografica che si inaugurerà tra pochi giorni e questo ci ricorda il forte legame di Novi Ligure con due campioni del ciclismo come Girardengo, che qui nacque e Fausto Coppi che ci visse

fino alla sua prematura scomparsa. C'è anche il Museo dei Campionissimi, che avendo più tempo sarebbe interessante visitare. Vale una sosta naturalmente il negozio della nota azienda produttrice del cioccolato Novi ( nota purtroppo anche per i recenti problemi occupazionali ) che si trova davanti alla stazione, sotto il portico. La nostra visita a Novi Ligure si conclude con la partecipazione ad un evento per noi inaspettato, infatti in questo fine settimana di maggio, la notte, tutto il centro storico diventa lo scenario del "Festival della Luce", con percorsi luminosi, proiezioni sulle facciate di chiese e palazzi, installazioni luminose sparse nelle vie e piazze, performance di artisti e musicisti.



Novi Ligure Festival della Luce

Partecipiamo all'evento percorrendo di nuovo tutto il centro

storico, questa volta magicamente illuminato da una miriade di colori. Saliamo anche sulla collina che domina la cittadina, dove si trova un piccolo parco con una torre, unico resto dell'antico castello. Rientrati ai camper trascorriamo una notte tranquilla nel parcheggio degli impianti sportivi.



Novi Ligure Festival della Luce

**Novi Ligure - Acqui Terme - Alba**  
**km 98**



Acqui Terme Grand Hotel Nuove Terme

La prima meta di oggi è **Acqui Terme** dove troviamo parcheggio nei pressi della stazione ferroviaria. Da qui in pochi minuti raggiungiamo l'ottocentesca Piazza Italia, con la sua grandiosa Fontana delle Ninfee, opera del 2000, che purtroppo oggi troviamo chiusa per manutenzione. La presenza in centro dei resti di un'antica piscina romana e, oltre il fiume Bormida, di alcune arcate superstiti dell'acquedotto, testimoniano l'antica vocazione termale di Acqui, mentre l'architettura degli alberghi, come il maestoso Gran Hotel Nuove Terme, ricorda il periodo della Belle Epoque, quando la città rivaleggiava con le altre "villes d'eaux" europee.



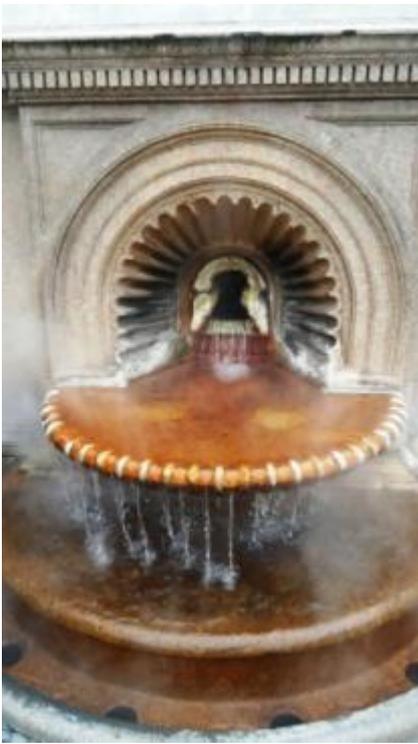
Acqui Terme Cattedrale

Una lunga strada leggermente in salita porta alla Cattedrale romanica, centro di una di cittadella religiosa, costituita dal

palazzo vescovile, il seminario e l'antico ospedale, proseguendo si arriva infine al cuore "caldo" di Acqui, la Piazza della Bollente. Si avverte subito il tipico odore di uova marce dell'acqua salso-bromo-iodica che sgorga a quasi 75°. La sorgente è posta sotto un'edicola in marmo costruita durante i lavori ottocenteschi di sistemazione della piazza che portarono, come succedeva spesso, alla distruzione del ghetto ebraico preesistente.



Acqui Terme Piazza della Bollente



Acqui Terme Sorgente

Dopo una sosta all'Enoteca Regionale di Palazzo Rabellini dove acquistiamo un paio di bottiglie: un Dolcetto d'Acqui, ottimo vino rosso da pasto, ed un effervescente ed aromatico Brachetto d'Acqui, riprendiamo i camper e ci mettiamo in cammino verso **Alba**. La strada si snoda attraverso colline coperte di vigneti, piccoli borghi, pievi e fattorie. Siamo nel famoso territorio delle Langhe e la bellezza, quieta e rilassante, dei paesaggi ci obbliga a qualche sosta.



Verso Alba



Sistemati i camper nel grandissimo parcheggio misto gratuito (N 44.70109-E8.03104) di Piazza Medford, ci avviamo verso il centro che troviamo, in questo momento, particolarmente affollato perché coinvolto nella manifestazione "Vinum", 43° Fiera Nazionale dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato.



Alba Piazza Risorgimento

Arrivati in Piazza Risorgimento, dove si affacciano la bella cattedrale gotico-romanica, il Municipio e le torri medioevali, passeggiamo piacevolmente per le vie circostanti osservando edifici sia medioevali che rinascimentali e facendo qualche acquisto di salumi e formaggi nelle bancarelle del mercatino a km 0.

Concludiamo poi la serata cenando agli stand della manifestazione con lo “street food” piemontese, accompagnato da un calice di ottimo Barbaresco delle Langhe.

### **Alba - Grinzane Cavour - Barolo - Cherasco km 35**

Lasciato il parcheggio di Piazza Medford, che visto l'evento in corso si è rivelato piuttosto movimentato e rumoroso fino a tarda ora, ci inoltriamo ancora tra colline delle Langhe raggiungendo **Grinzane Cavour** e il suo Castello. Parcheggiamo nella vicina area sosta camper comunale di Via Bricco, gratuita con servizi (colonnina servizi scomoda per l'uso, N 44.65512 E 7.989470).



Grinzane Cavour Panorama dal Castello

Il nome rende omaggio allo statista risorgimentale Camillo Benso Conte



Grinzane, Castello di Cavour

di Cavour che ne fu proprietario, amministratore illuminato e innovatore, nonché sindaco del borgo per molti anni.

Circondato da uno splendido paesaggio vitivinicolo patrimonio Unesco, oggi è sede dell'Enoteca Regionale del Piemonte, che ospita i migliori vini e grappe piemontesi, in particolare i prestigiosi Barbaresco e Barolo di cui naturalmente acquistiamo qualche bottiglia. Molto interessante la visita al Museo delle Langhe che narra la storia del Castello, della civiltà contadina e del vino piemontese anche con ricostruzioni di ambienti tipici locali, come la distilleria settecentesca e il monumentale torchio a leva dello stesso periodo.



Grinzane Cavour Torchio settecentesco

Non manca naturalmente una raccolta di cimeli cavouriani, tra cui mobili e manoscritti dell'illustre personaggio. Continuando la "full immersion" nel mondo dei nobili vini di Piemonte, percorriamo ancora le ordinate colline disegnate dalle vigne e arriviamo al piccolo borgo di **Barolo**, disteso attorno al suo castello.



Barolo Castello

Dopo aver parcheggiato, in uno spiazzo sterrato accanto al villaggio, circondati dai filari, raggiungiamo il centro e visitiamo l'interno del castello.



Barolo Parcheggio tra le vigne

Il piano nobile conserva gli arredi originali della famiglia dei Marchesi Falletti di Barolo e rende omaggio al loro ruolo fondamentale nella creazione del vino denominato appunto Barolo. Troviamo anche riferimenti a Silvio Pellico che qui visse alcuni anni, svolgendo la funzione di bibliotecario. Negli altri piani del museo si intraprende, in modo innovativo, con l'utilizzo di sistemi multimediali, un interessante viaggio nella cultura e storia del vino. Attraverso spazi di luce e di buio, sensazioni, suoni e colori, il museo ci racconta che la nascita di un grande vino è il frutto miracoloso di un insieme di processi lunghi e laboriosi, sui quali influiscono il clima, il suolo, lo scorrere del tempo, la fatica e l'esperienza dell'uomo. Questo mito millenario accompagna la storia dell'umanità fin dai tempi più remoti: dall'Anatolia alla Mesopotamia, passando per l'Antico Egitto e la Grecia, percorre l'epoca dell'Impero Romano, attraversa il Medioevo e arriva ai giorni nostri. Tra i musei italiani del vino, questo

è sicuramente il più interessante che abbiamo visitato, distante però anni luce dalla spettacolare “Le Cité du vin” di Bordeaux, che resta sicuramente il migliore d’Europa.



Barolo La tavola dei Marchesi Falletti



Barolo Vino e Cinema



Barolo La storia del vino

In tarda serata arriviamo a **Cherasco** e sostiamo nell’area gratuita con servizi, accanto alla caserma dei carabinieri (N 44.64944

E 7.85528) che troviamo in gran parte occupata dai giostrai del vicino Luna Park, ma comunque ancora con diversi posti disponibili.

### **Cherasco - Genola - Castello della Manta - Saluzzo km 54**

Stamattina purtroppo un’emergenza ci costringe ad un improvviso cambio di programma. Ci siamo accorti che il tubo di scarico del lavandino del bagno si è rotto e perde acqua. Lasciamo dunque in fretta Cherasco e raggiungiamo il vicino Concessionario Camper Grosso di Genola, al quale avevamo telefonato. Con gentilezza e professionalità in un’ora ci risolvono il problema, permettendoci di continuare il viaggio. Nel primo pomeriggio siamo dunque al **Castello della Manta**, che si trova a pochi chilometri da Saluzzo, restaurato e gestito dal FAI. Parcheggiamo i mezzi in basso e saliamo sulla collina dove si trova l’imponente costruzione dal classico aspetto di fortezza quattrocentesca, divenuta in seguito palazzo signorile e nobiliare.



Castello della Manta

L'attrazione più importante del castello è sicuramente il ciclo di affreschi tardogotici che si trova nel salone baronale, le cui pareti sono interamente ricoperte da raffigurazioni di personaggi storici e mitologici vestiti con ricchi abiti alla moda dell'epoca, che incarnano gli ideali cavallereschi, ritratti in cammino verso l'agognata fonte della giovinezza.



Castello della Manta Salone baronale



Castello della Manta Particolare degli affreschi



Castello della Manta Particolare degli affreschi

Nonostante sia ignoto il nome dell'autore, il ciclo di affreschi dei primi anni del quattrocento, ispirato al poema cavalleresco francese "Le chevalier errant", è molto importante per la conoscenza

della cultura “cortese” internazionale, comune alle corti europee del periodo. La visita del castello continua poi in altri ambienti come il Salone delle Grottesche e l'appartamento al piano nobile del Marchese di Saluzzo. Uscendo, sul grande prato, sotto gli alberi secolari, troverete alcune panchine, con targhe in ricordo di persone amate, che invitano al relax, mentre lo sguardo abbraccia intorno la corona della Alpi Cozie e sullo sfondo il profilo del Monviso. Lasciato il “castello dell'amor cortese”, dopo pochi chilometri, ci accoglie, per concludere comodamente la giornata, la bella area di sosta comunale di Saluzzo ( N 44.63808 E 7.49258) molto ben tenuta, gratuita, con servizi a pagamento.



Saluzzo Area sosta camper

### **Saluzzo - Abbazia di Staffarda - Racconigi km 40**

Al mattino in pochi minuti arriviamo in Piazza Risorgimento dove si trova la cattedrale, dall'austera facciata in cotto impreziosita da tre eleganti portali.

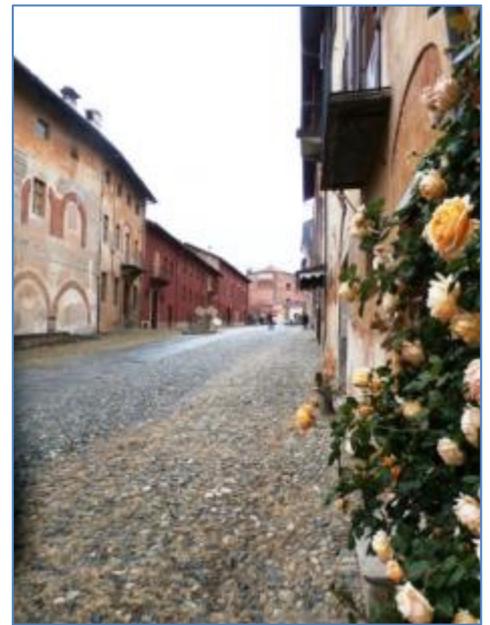


Saluzzo Cattedrale

Poco più avanti, oltrepassando l'antica Porta Santa Maria, iniziamo la passeggiata nel centro storico, che conserva un'impronta quattrocentesca dovuta ai quattro secoli di Marchesato che hanno dominato la città. Salendo sulla collina percorriamo vie acciottolate e scalinate, notando che sulle facciate predomina il rosso del cotto, arricchito da portali e decori spesso in marmo bianco, come quello della rinascimentale Casa Cavassa, dimora signorile dei Marchesi di Saluzzo, che purtroppo troviamo chiusa.



Saluzzo Casa Cavassa



Saluzzo Salita alla Castiglia



Saluzzo Chiesa di S. Giovanni e Torre Civica

Arriviamo poi in uno degli angoli più suggestivi di Saluzzo, con l'antica Chiesa di S. Giovanni e la Torre Civica. Subito dopo incontriamo la Salita alla Castiglia, grande via acciottolata, fiancheggiata da case quattrocentesche con bifore, decorazioni in cotto e affreschi monocromatici.



Saluzzo Particolare della Castiglia

Si arriva così nel punto più alto della collina, dove sorge la Castiglia, imponente residenza-fortilizio del Marchesato, che nel tempo è stata presidio militare, ospedale e prigione, ed attualmente sede museale, ma purtroppo anche

questa oggi è chiusa. Nel pomeriggio raggiungiamo l'**Abbazia di Staffarda** che si trova ad una decina di chilometri a nord, sulla strada per Pinerolo. La visita individuale si svolge con un' audio guida tipo smartphone che narra la storia dell'abbazia e ne descrive i luoghi e le opere d'arte, mostrando le immagini dei monaci che vi sono vissuti nei vari momenti di preghiera e di lavoro. I cistercensi la fondarono nell'anno mille, su terreni vicini al fiume Po, donati dai Marchesi di Saluzzo e nei secoli seguenti si sviluppò enormemente come fiorente centro agricolo fino a diventare un importante potenza economica che addirittura prestava denaro.



Abbazia di Staffarda

Gli edifici in stile romanico-gotico sono costruiti rispettando la severità della regola di S. Benedetto, cioè semplicità delle strutture e delle decorazioni, come si vede bene all'interno della chiesa, caratterizzata dall'alternarsi delle fasce bianche e rosse dei mattoni che segnano i pilastri, gli archi e le cordonature.



Abbazia di Staffarda Interno della Chiesa

Nel cinquecento la chiesa fu arricchita da un bellissimo complesso di sculture lignee dipinte e dal ricco polittico dorato che troneggia nell'abside.



Abbazia di Staffarda Polittico

Uscendo dall'Abbazia la pioggia insistente che cade da stamattina ci costringe a cercare riparo sotto gli archi ogivali del bel mercato coperto, testimonianza dell'antica attività lavorativa e commerciale dei monaci di Staffarda, che continua oggi nell'annessa tenuta agricola ancora esistente.



Abbazia di Staffarda Mercato Coperto

Ultima tappa di questa giornata piovosa è **Racconigi**, dove sostiamo nel parcheggio gratuito, senza servizi, di via Marcellino Roda (N 44.76702 E 7.67286). Domani mattina, sperando in un miglioramento del tempo, visiteremo il Castello di Racconigi.

**Racconigi - Stupinigi - Avigliana**

**km 57**



Castello di Racconigi

Stamattina, con il meteo in netto miglioramento, arriviamo alla biglietteria e decidiamo di partecipare alla visita guidata delle 10,30; nell'attesa facciamo un giro nel centro della cittadina, tra i banchi del mercato settimanale.

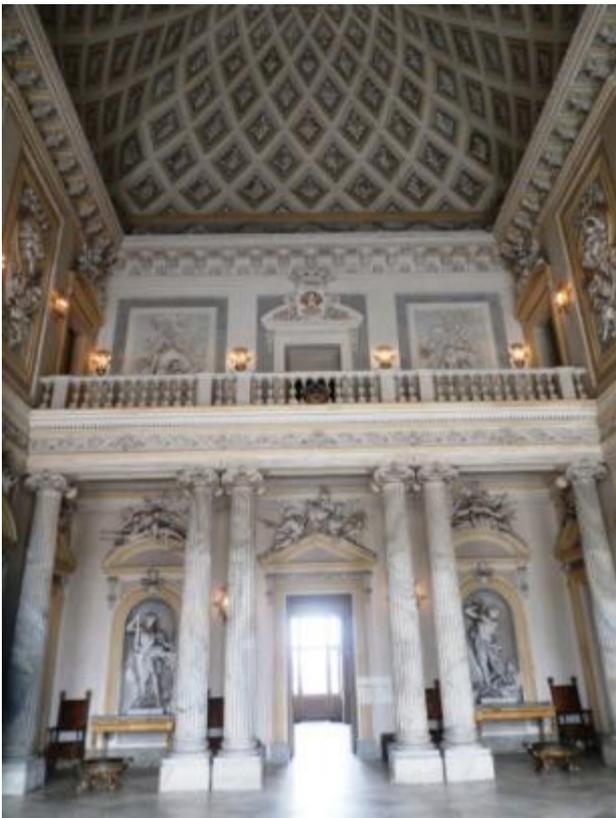
Prima della visita, guardando la facciata dell'edificio, la prima cosa che salta agli occhi sono i numerosi nidi di cicogne tutti abitati, in bilico sui camini. Infatti nel Parco del castello esiste proprio un centro di protezione per questi uccelli, che però oggi purtroppo non potremo visitare come del resto il Parco stesso, che per motivi di sicurezza in seguito ai gravi danni di un recente nubifragio, è chiuso al pubblico.



Racconigi Nidi di Cicogne

Questa è una delle residenze reali di Casa Savoia più importanti del Piemonte. Nel corso della sua quasi millenaria storia ha visto numerosi rimaneggiamenti e cambi di proprietà. I Savoia ne vennero in possesso a partire dalla seconda metà del XIV secolo. In seguito divenne residenza ufficiale del ramo dei Savoia-Carignano e successivamente fu eletta sede delle "Reali Villeggiature" della famiglia dei Re di Sardegna (e poi d'Italia) nei mesi estivi ed autunnali. Il castello dunque

custodisce ambienti neoclassici che risalgono al Settecento, fino a comprendere ambienti di gusto decò della prima metà del Novecento. Le sale, accuratamente restaurate, mantengono le decorazioni e gli allestimenti originali conservati nel corso dei secoli. Ricordiamo in particolare gli eleganti ambienti di rappresentanza al piano nobile, come il Salone d'Ercole, la Galleria dei ritratti, l'appartamento cinese, realizzato nel settecento secondo la moda del periodo. Al secondo piano ci sono le camere riservate ai momenti privati, di epoca più recente, cioè di inizio novecento, meno sfarzose e più borghesi, dove si percepisce un'atmosfera insolitamente vissuta.



Racconigi Salone d'Ercole



Racconigi Appartamento cinese

Nei seminterrati si visitano infine le gigantesche cucine ottocentesche, impressionanti sia per le dimensioni che per l'organizzazione moderna degli spazi, con il bancone da lavoro centrale, la ghiacciaia, il panificio, utensili per tutti i lavori e tipi di cottura, addirittura l'impianto elettrico.



Cucine ottocentesche



Racconigi Galleria dei ritratti



Stupinigi Il cervo



Racconigi Sala da Pranzo



Stupinigi Cervo originale

Continuiamo oggi quella che possiamo definire una “full immersion sabauda” spostandoci a **Stupinigi**, dove parcheggiamo lungo il viale alberato proprio davanti alla Reggia. Qui la visita è individuale, con audio guida e il percorso inizia dalla settecentesca scuderia, dove ci accoglie la scultura originale del cervo, la cui copia è ben visibile sulla cupola centrale del palazzo.

Definire “Palazzina di Caccia” la Reggia di Stupinigi sembra proprio un eufemismo, viste le sue notevoli dimensioni e la raffinata eleganza. Progettata nel settecento da Filippo Juvarra, massimo esponente dell’architettura barocca che ne fece uno splendido esempio di stile rococò, come residenza per la caccia e le feste della famiglia reale, è stata da poco riaperta al pubblico dopo lunghi ed importanti lavori di restauro.



Stupinigi

Dopo la scuderia, attraverso la biblioteca e l'antibiblioteca, si arriva allo spettacolare salone centrale di forma esagonale e cuore della Reggia, caratterizzato dalla volta affrescata con il mito di Diana Cacciatrice e su le pareti decine di teste di cervo, che è il tema conduttore degli ambienti.



Da qui partono i quattro bracci dell'edificio, una croce di S. Andrea, che portano agli appartamenti del Re e della Regina affrescati e riccamente arredati, alle Sale Cinesi rivestite di preziose carte da parati espressione del

gusto per l'esotismo, come quello per le ricercate illusioni ottiche che troviamo nella Sala della Prospettiva.



Stupinigi Sala della Prospettiva



Stupinigi Sala da Gioco

Le numerose e grandi finestre che si affacciano sul giardino permettono un ricco scambio tra interno ed esterno, infatti la luce si irradia nelle sale donando agli ambienti un'ariosità ed una leggerezza particolari. Anche molte decorazioni degli interni richiamano temi floreali e naturali, come a voler dare l'impressione che il giardino entri spesso nelle stanze, in un

dialogo armonico tra architettura e natura.



Stupinigi Interni

Lasciata questa splendida reggia, di cui abbiamo veramente apprezzato il sapiente restauro e l'ottimo percorso museale, raggiungiamo **Avigliana**. La cittadina che si trova all'imbocco della Val di Susa, ai piedi delle montagne, in una zona collinare, vicino a due piccoli laghi tondeggianti, il Lago Grande e il Lago Piccolo. Troviamo l'area di sosta camper chiusa per lavori di ristrutturazione, quindi parcheggiamo nel grande piazzale adiacente dove ci sono anche altri camper.



Avigliana Parcheggio



Laghi di Avigliana





Avigliana Centro Storico

Facciamo una passeggiata nel centro storico della cittadina salendo fino alla Piazza Conte Rosso, con gli edifici medioevali porticati e un antico pozzo trecentesco. Da qui si vedono, ancora più in alto sulla collina, le rovine del vecchio castello che domina il borgo. Domattina abbiamo intenzione di salire alla **Sacra di San Michele**, cercando di arrivare nelle prime ore della mattinata per avere più possibilità di trovare posto nel piccolo parcheggio di Piazzale della Croce Nera (N 45. 093329 E 7.339241)

### **Avigliana - Sacra di San Michele - Torino km 50**

Percorrendo con qualche apprensione la Via Sacra di San Michele, molto stretta e piena di tornanti, arriviamo al parcheggio a pagamento di Piazzale della Croce Nera, dove ci sono già un pulman, un camper e varie auto, appena in tempo per trovare l'ultimo posto utile. Il percorso nel bosco, di circa ottocento metri, su un bel sentiero

ombroso prepara lo spirito all'incontro con un luogo carico di storia e di spiritualità.



Sacra di San Michele

Arroccata in cima al monte Pirchiriano, a novecento metri di altezza, ci appare come un colosso di pietra grigia di austera bellezza che domina la Val di Susa, regalando un profilo inconfondibile. Fondata nell'anno mille dai monaci benedettini come luogo di ospitalità per i pellegrini, diventa in seguito, insieme ad altri luoghi di culto sparsi in Europa, come Mont Saint-Michel in Francia, tappa di un percorso religioso dedicato a San Michele Arcangelo, che arriva fino a Monte Sant'Angelo nel Gargano pugliese, prima del balzo in Terra Santa. Sembra che Umberto Eco nel suo famoso romanzo "Il nome della Rosa", al centro del quale si trova una misteriosa abbazia benedettina custode di molti segreti e teatro di

feroci delitti, si sia ispirato proprio a questa. In effetti, leggendo nel romanzo la descrizione fatta dal giovane monaco Adso, ci sembra che questa ipotesi sia piuttosto attendibile. «... ci inerpicavamo per il sentiero scosceso che si snodava intorno al monte, vidi l'abbazia. Non mi stupirono di essa le mura che la cingevano da ogni lato, simili ad altre che vidi in tutto il mondo cristiano, ma la mole di quello che poi appresi essere l'Edificio. Era questa una costruzione ottagonale che a distanza appariva come un tetragono [...] i cui lati meridionali si ergevano sul pianoro dell'abbazia, mentre quelli settentrionali sembravano crescere dalle falde stesse del monte, su cui s'innervavano a strapiombo» (Umberto Eco, Il nome della rosa).



Sacra di San Michele Scalone dei Morti

Si entra percorrendo una ripida scalinata scavata nella roccia detta

“Scalone dei Morti”, perché antico luogo di sepoltura dei monaci, giungendo infine, dopo tanto salire, al “Portale dello Zodiaco”. Si tratta di uno splendido gioiello romanico che deve il suo nome alle raffinate decorazioni con segni zodiacali e costellazioni presenti sugli stipiti, mentre i ricchissimi bassorilievi dei capitelli sono a tema biblico e allegorico.



Sacra di San Michele Particolare del Portale dello Zodiaco

Dopo aver visitato l'interno della chiesa abbaziale, ricco di sculture romaniche ed affreschi del XV e XVI secolo, concludiamo la visita di questo luogo affascinante, uscendo sulla grande terrazza posteriore che si affaccia sulle rovine del vecchio monastero e dalla quale si gode una spettacolare vista sulle Alpi, la Val

di Susa e la pianura torinese.



Sacra di San Michele Panorama



Torino Area di sosta Caio Mario

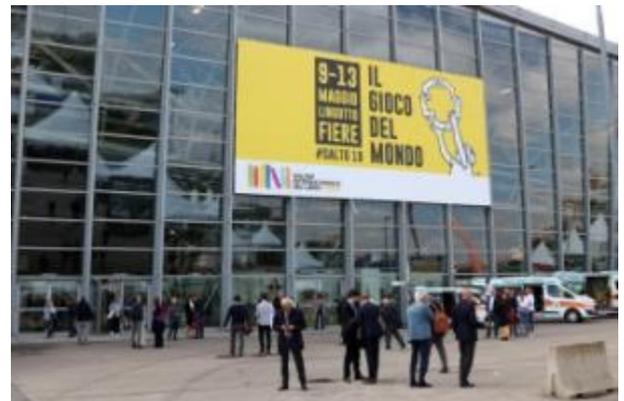


Sacra di San Michele Panorama

In serata raggiungiamo l'area di sosta Caio Mario a Torino, in Corso Agnelli, davanti alla Fiat (N 45.02940 E 7.63942) dove ci sistemiamo, in previsione della visita del giorno seguente al Salone del Libro.

Torino Lingotto Fiere

Salone del Libro 2019



Al mattino raggiungiamo il Lingotto Fiere con l'autobus n. 18, la cui fermata si trova dietro l'area di sosta, in Corso Unione Sovietica. Prima tappa naturalmente allo stand dell'editore del libro di Fabio, dove lo attendono per un'intervista, poi ci immergiamo in questo colorato ed affollato mondo del libro di carta, molto contenti di vedere in giro anche tantissimi giovani lettori. Non è stato facile riuscire ad essere presenti agli incontri con gli autori preferiti a causa delle inevitabili lunghissime file, bisogna imparare dunque ad organizzarsi, studiare la mappa del Salone, selezionare bene gli eventi e gli orari di conferenze, reading e presentazioni.



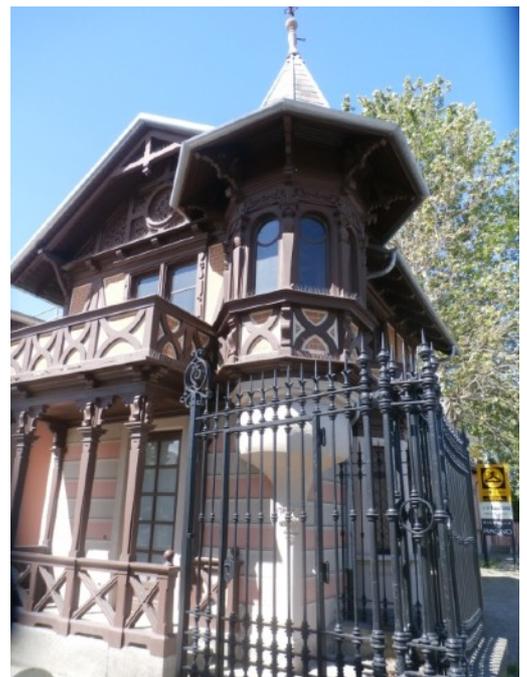
Salone del libro 2019 La scrittrice Michela Murgia

Nel tardo pomeriggio torniamo all'area di sosta Caio Mario, molto provati dalla giornata abbastanza impegnativa per i chilometri percorsi dentro gli immensi padiglioni del Lingotto, ma comunque contenti di aver condiviso conoscenze, idee e speranze, con tante persone

consapevoli come noi che la cultura è un bene di tutti, unisce i popoli, non ha barriere, salta i confini e abbatte i muri.

Torino Collegno Siena km 502

Prima di prendere la strada del ritorno raggiungiamo **Collegno**, vicino a Torino, dove esiste un luogo molto particolare che vogliamo visitare, il **Villaggio Leumann**. Si tratta di un complesso residenziale operaio costruito alla fine dell'ottocento in stile liberty, dall'imprenditore svizzero Napoleone Leumann intorno al suo cotonificio, una grande e prestigiosa azienda dell'epoca. Seguendo una visione illuminata del capitalismo ottocentesco, che si ispirava a modelli inglesi e francesi, in quel periodo storico sorsero anche in Italia esperimenti sociali di questo tipo.



Collegno Ingresso del Villaggio Leumann

Il villaggio fu concepito per essere del tutto autonomo e autosufficiente. Per questo, alle abitazioni, molte dotate di piccoli giardini e orti, con gabinetto interno e acqua corrente, veri privilegi per le famiglie operaie del tempo, si aggiunsero una serie di strutture sociali gratuite a disposizione degli abitanti. Nell'abitato infatti erano presenti anche un convitto per le operaie nubili, i bagni pubblici, l'ambulatorio medico, il teatro, la scuola materna e quella elementare, la palestra, la chiesa, lo spaccio alimentare e il Circolo Ricreativo; perfino una stazione ferroviaria che collegava il quartiere a Torino



Collegno Villaggio Leumann



Collegno Abitazioni del villaggio Leumann

Negli anni settanta del novecento, a causa della crisi generale del settore tessile, il cotonificio chiuse definitivamente ed il villaggio operaio rischiò di essere cancellato dalla speculazione edilizia. Fortunatamente il dibattito sul suo futuro coinvolse tutta la popolazione, per cui il Comune di Collegno acquistò l'intera struttura salvaguardandone così il valore storico, architettonico ed urbanistico.



Collegno Villaggio Leumann La Chiesa

Oggi le abitazioni, restaurate e adeguate ai moderni standard abitativi, vengono assegnate come edilizia popolare, nell'edificio del convitto femminile ha sede la Biblioteca Pubblica, mentre in una parte del vecchio cotonificio, anche questa restaurata, vi sono negozi di abbigliamento e prodotti tessili di marca.



Collegno Villaggio Leumann Edificio del Convitto ora Biblioteca Pubblica



Villaggio Leumann Interno abitazione

A questo punto dirigiamo la prua verso casa, lasciando il Piemonte, di cui questa volta abbiamo visto solo una piccola parte e potremmo dire con una metafora che un po' ci riguarda, una piccola goccia del grande fiume italiano!

Gli appassionati volontari membri dell' "Associazione Amici della Scuola Leuman", che ha sede proprio nella vecchia scuola elementare, si prendono cura del villaggio con iniziative culturali, sociali e ricreative. Grazie a loro abbiamo potuto visitare la chiesa e l'interno di un'abitazione, dove è stato ricostruito fedelmente l'arredamento ottocentesco. Alcuni dei volontari presenti, gentili e disponibili, ci hanno raccontato interessanti storie di vita di questo straordinario fenomeno sociale.